

Lettera agli Amici di
MARCELLO CANDIA



5 per mille
Sostenere la Fondazione Candia
NON COSTA NULLA
Codice Fiscale: 97018780151

I due volti del Brasile



Porto Alegre (Photo: SkyTG24)

Il Brasile recentemente ha “fatto notizia” sui giornali, sui siti web e sui social di mezzo mondo per due notizie fra loro stridenti. Da un lato il concerto di Madonna sulla spiaggia iconica di Copacabana, a Rio de Janeiro. Al termine del suo tour mondiale intitolato “Celebration” la 65enne rock star americana ha voluto regalare ai suoi fans brasiliani un concerto totalmente gratuito. Si stima che almeno un milione e mezzo di giovani e meno giovani si siano accalcati davanti a un palco esteso per 800 metri quadrati, cantando e ballando per due ore al ritmo della musica della cantante. Barche ormeggiate nella baia, folle assiegate sui condomini della zona: ogni postazione era valida per assistere a un concerto-evento, entrato d’ autorità nella storia musicale del Paese. Il tutto ha rafforzato l’immagine del Brasile come il Paese della festa continua, del Carnevale, della incrollabile propensione alla musica e al ballo. Pochi giorni sono bastati a offrire tutt’altra notizia, ripresa però in tono minore dagli organi di informazione e dalla Rete in generale. A metà maggio un’ ondata di fortissime precipitazioni atmosferiche ha messo in ginocchio lo stato del Rio Grande do Sul facendo 147 morti, 127 dispersi e oltre 800 feriti, per non parlare di 600mila sfollati. Lo Stato del Sud-Est, uno dei più ricchi e popolosi (quasi 12 milioni di abitanti, capitale Porto Alegre) è finito letteralmente sott’acqua. La protezione civile ha dovuto intervenire per salvare 76mila persone e oltre 10mila animali. Strade, linee elettriche, acquedotti: tutto è saltato, è finito fuori uso, mentre le abitazioni dei più poveri finivano sommerse, sbriciolandosi sotto l’azione dell’acqua. Se la siccità a fine 2023 aveva colpito il Nord-Est poverissimo, stavolta il meteo ha messo in ginocchio il motore economico del Paese, i cui abitanti sono per il 40% discendenti di emigranti italiani. La festa di Copacabana è lo specchio del Brasile da cartolina che amiamo ricordare: fatto di balli, baie meravigliose, una popolazione accogliente e festosa. La siccità del Nord-Est prima e ora l’alluvione di Porto Alegre ci ricordano che questo è un territorio fragile, manomesso, esposto come nessun altro ai cambiamenti climatici e ai periodici effetti devastanti del niño. Fenomeni catastrofici che hanno conseguenze disuguali sulla popolazione: a soffrirne maggiormente sono i poveri, i diseredati, gli abitanti delle periferie e delle baraccopoli. Sono le persone che la Fondazione Candia soccorre da quando è nata. È la nostra mission. È la nostra vocazione.

Massimo Tedeschi



In copertina: bambini nelle favelas sul fiume

Sommario

- 3** **L’attività della Fondazione fonte di continue sorprese**
Alessandra Capè
- 4** **Il Centro si salute “Candia” diventa un vero Ospedale**
Gilmar de Oliveira
- 6** **Un ospedale galleggiante per gli ammalati del Rio**
p. Alfonso-Leonardo Lamberti Obici
- 8** **Casa di Ospitalità e Betania «Due miracoli continui»**
Massimo Tedeschi
- 10** **Le parole di Francesco spronano la Fondazione**
Maristella Bellosta
- 12** **Fra promesse istituzionali e difficile realtà quotidiana**
p. Gustavo Bonassi
- 13** **Il bilancio 2023 della Fondazione Candia**

Lettera agli amici di Marcello Candia

Sede: via P. Colletta, 21 - 20135 Milano
C.F. 97018780151 | www.fondazionecondia.org

Direttore responsabile
Massimo Tedeschi

Redazione e realizzazione grafica
Associazione Festamobile

Fotocomposizione e stampa
Arti Grafiche Torri srl Cologno Monzese (Milano)

Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 532 del 17/11/1984
Spedizione in abbonamento postale 50% - Milano

L'attività della Fondazione fonte di continue sorprese

Nelle pagine di questa rivista illustriamo il progetto di Salvador Bahia, uno dei tanti progetti che il Consiglio della Fondazione ha deliberato di sostenere nel 2024: la costruzione di un altro piano del Centro di Salute Marcello Candia, dove sarà allestita una sala operatoria con altri nuovi reparti del futuro Ospedale Marcello Candia. Questo progetto si distingue dagli altri progetti del 2024 per una particolarità: è stato finanziato interamente da un solo benefattore.

Lo scorso anno siamo stati contattati da una signora milanese che, da ragazzina, aveva conosciuto Marcello Candia in un incontro nella scuola media che lei frequentava. La figura di Marcello l'aveva veramente colpita perché, a distanza di trent'anni, la signora si è presentata in Fondazione, per cercare un progetto che il padre, che conosce bene il Brasile, potesse aiutare con una somma che voleva destinare in beneficenza.

La condizione posta era che si trattasse di un progetto in campo medico. Ed ecco che da Salvador è arrivata la richiesta di aiuto per la costruzione del secondo piano dell'ospedale! Il progetto è piaciuto. Quindi il Consiglio lo ha approvato, il donatore ha fatto la sua offerta alla Fondazione, che ha poi inoltrato il denaro all'Associazione di Salvador.

La costruzione è tuttora in corso e, quando il nuovo reparto sarà terminato, verrà apposta una targa per ringraziare il benefattore e la figlia, se lo desidererà, potrà unirsi a noi in uno dei prossimi viaggi, per vedere dal vivo l'opera



conclusa e funzionante.

Questa è una delle tante modalità con cui la Fondazione può essere aiutata.

Ma soprattutto, questa è stata per noi una bella sorpresa!

Proprio il mese scorso, siamo venuti a conoscenza di un legato a favore della Fondazione disposto da una signora che in vita aveva contribuito molto alla nostra attività, consistente in un bell'appartamento nel centro di Milano.

Secondo le finalità istituzionali, l'appartamento sarà messo in vendita e il ricavato sarà utilizzato per finanziare molti nuovi progetti.

Un'altra bella sorpresa! E un'altra modalità per aiutare la Fondazione: disporre un legato, di una somma di denaro o di un bene, nel proprio testamento.

Nello scorso numero della *Lettera agli amici*, abbiamo parlato del centro di Fortaleza, in cui lavorano le suore della Congregazione Maria Mae da Vida, che quest'anno ha compiuto 30 anni e necessi-

ta di una profonda ristrutturazione nella parte che ospita il centro professionale.

Dopo avere letto l'articolo della rivista, alcuni Amici si sono fatti vivi e, quando sarà arrivato il preventivo potremo rivolgerci a loro per il finanziamento, anche solo di una parte.

Sono davvero tanti e diversi i modi con cui si può contribuire all'attività della Fondazione Candia.

La Fondazione non svolge attività di raccolta fondi organizzata.

Le offerte arrivano del tutto spontaneamente da più di 40 anni: le persone ci conoscono per il passato parola, per la *Lettera agli Amici* che viene inviata a più di 11.000 destinatari, per le pubblicazioni su Marcello Candia che periodicamente arrivano nelle librerie.

E tutte sono sorprese per noi, sono il miracolo di Marcello Candia!

Alessandra Capè
Presidente della Fondazione Candia

Il Centro di salute "Candia" diventa un vero Ospedale

Noi di Obras Sociais Missionários da Compaixão abbiamo avviato il progetto dell'Ospedale Marcello Candia a São Cristóvão, in Salvador Bahia nel 2021, quando nel bel mezzo della pandemia ci siamo resi conto del grande bisogno che aveva la popolazione più povera di accedere ai servizi sanitari. Da allora abbiamo iniziato un processo di ampliamento dei nostri servizi in ambito sanitario e abbiamo coltivato il desiderio di ampliare le strutture dell'attuale Centro Sanitario Marcello Candia per trasformarlo in un vero e proprio Ospedale Marcello Candia. A tal fine è necessario spostare la scuola (Centro Educativo Fábio Sandei) che opera al primo piano del Centro di Salute Marcello Candia, così come la cucina e il settore ammi-

nistrativo, in modo che l'edificio centrale possa essere interamente ed esclusivamente disponibile per i servizi ospedalieri.

Perciò abbiamo inviato un progetto alla Fondazione Marcello Candia chiedendo di aiutarci con la costruzione del Centro di Riabilitazione e della cucina, e insieme al centro di riabilitazione e alla cucina siamo riusciti a costruire anche il settore amministrativo. Grazie a Dio e all'aiuto della Fondazione Marcello Candia abbiamo terminato la costruzione e tutti gli spazi sono già in funzione.

Nel 2021, quando Don Mario Antonelli e Marina Lazzati sono venuti a trovarci, siamo andati a trovare il vicesindaco di Salvador e attuale Segretario alla Salute del Comune di Salvador, che si è impegnato affinché, non

appena terminati i lavori del Centro di Riabilitazione, il Servizio sanitario pubblico (Sus) accreditasse la nostra struttura. La struttura ha ottenuto la qualifica necessaria a gennaio e all'inizio di maggio abbiamo firmato l'accreditamento presso il Sus che è già operativo e che inizialmente è rivolto specificamente alle persone con disabilità.

Contestualmente abbiamo avviato una campagna per la costruzione di una nuova scuola di fronte all'istituto, in modo che la scuola che opera nell'edificio del Centro Sanitario Marcello Candia possa essere trasferita in questa nuova scuola. Con molta fatica e fede, siamo già nella fase finale della costruzione della scuola e speriamo che all'inizio di luglio saremo in grado di trasferire tutti gli studenti nella





nuova sede. A quel punto l'intero edificio centrale del Centro di Salute Marcello Candia sarà completamente disponibile per il servizio sanitario.

Tutto questo impegno è finalizzato alla trasformazione del Centro sanitario in un vero e proprio Ospedale Marcello Candia.

L'Ospedale Marcello Candia, a lavori terminati, avrà la seguente struttura fisica:

1) Nell'edificio principale: al piano terra verranno effettuate visite cliniche, esami, fisioterapia, etc.

2) Al primo piano sorgerà il Centro di Riabilitazione Specialistica (CER), riservato esclusivamente a persone con disabilità intellettiva e fisica. Il CER avrà un'équipe di professionisti specializzati per la cura delle persone con disabilità, ovvero: neurologo, medico ortopedico, logopedista, fisioterapista, terapeuta occupazionale, psicopedagogo, infermieri e assistenti sociali

3) Al secondo piano, oggetto del nuovo progetto, su una superficie di 620 metri quadrati ci saranno la sala operatoria e i reparti. In questo momento il nostro progetto punta alla costruzione fisica del nuovo piano. Per quanto riguarda l'attrezzatura

necessaria per il funzionamento della sala operatoria, la lasceremo all'ultima fase.

4) Nell'edificio annesso si trovano un centro di riabilitazione fisica; la cucina, la sala da pranzo e il settore amministrativo.

Nota importante. Per l'installazione del CER, l'assessorato comunale alla Salute si è impegnato a dare un incentivo finanziario per contribuire all'adeguamento degli spazi, ma questa risorsa ha potuto essere liberata solo dopo la firma del contratto SUS, avvenuta solo all'inizio di maggio/2023. Stiamo aspettando questa risorsa per iniziare i lavori di adeguamento al CER, e questo include l'accessibilità attraverso un ascensore. Abbiamo già 120.000 reais donati dalla fondazione Marcello Candia per contribuire all'ascensore, tuttavia stiamo aspettando la risorsa del Dipartimento della Salute per completare l'importo e installare l'ascensore.

Impatti

L'Ospedale Marcello Candia avrà un impatto molto positivo su tutta la regione circostante, sarà il primo Ospedale accreditato al 100% con il SUS in un rag-

gio di dieci quartieri, che insieme sommano circa 300 mila abitanti, per lo più persone povere. Eseguiamo interventi chirurgici di media e bassa complessità; avremo una gamma più ampia di specialità mediche; avremo la possibilità di eseguire esami di bassa e media complessità; Amplieremo i servizi di fisioterapia. Attraverso il Centro di Riabilitazione Specializzata – CER, serviremo 400 persone con disabilità al mese. Questi sono alcuni degli impatti diretti che l'Ospedale Marcello Candia fornirà alle persone più povere della nostra regione. L'Ospedale Marcello Candia sarà un segno vivo della presenza di Dio in mezzo a questo popolo sofferente, e un altro segno della continuità della missione e del carisma del Venerabile Marcello Candia tra i più poveri. La missione delle Opere Sociali Missionarie di Compassione e della Fondazione Marcello Candia è una sola: prendersi cura dei più poveri.

Gilmar de Oliveira
Presidente Executivo O S Missionários da Compaixão

Un ospedale galleggiante per gli ammalati del Rio

Tra i progetti da finanziare nel 2024, il Consiglio della Fondazione ha approvato l'acquisto di un macchinario per la videolaparoscopia da utilizzare nella "Barca ospedale di Papa Francesco", che ha base a Obidos (Parà) e lavora muovendosi lungo il Rio delle Amazzoni per assistere tutte le persone che abitano in riva al fiume e alle sue innumerevoli diramazioni. Riportiamo qui la lettera con cui P. Alfonso Leonardo Lamberti Obici, Coordinatore Generale della Barca Ospedale Papa Francesco, ha effettuato la richiesta alla Fondazione.

Il Barco Hospital Papa Francesco ha sede legale nel comune di Óbidos-Parà, ed è ancorato nel Rio delle Amazzoni.

Il barco fornisce cure ambulatoriali e ospedaliere, ricovero clinico e chirurgico, Servizio di Supporto per la Diagnosi e la Terapia, interventi di emergenza/urgenza di media complessità, e riserva particolare attenzione alla prevenzione, promozione e recupero della salute, secondo gli indirizzi del suo Presidente, Fr. Nélio J. A. Belotti (Frate Francesco).

L'origine dell'iniziativa risale alla Giornata Mondiale della Gioventù del 2013: abbiamo avuto l'onore di ricevere Papa Francesco nel nostro ospedale di São Francisco, Rio de Janeiro, e qui ha chiesto a Frate Francesco se lavorassimo anche in Amazzonia.

La risposta è stata "No!". Subito il Santo Padre disse: "Allora devi andare".

Per questo motivo, abbiamo cercato di obbedire con grande amore, rilevando due ospedali a Óbidos e Juruti nella regione amazzonica dello Stato del Pará. Questo primo passo ne ha però reso necessario un altro.

Quando osserviamo la peculiare geografia della regione, vediamo che gli spostamenti delle persone avvengono per lo più attraverso i fiumi. La grande distanza dai centri urbani delle comunità fluviali,

indigene e quilombolas, (fondate da ex schiavi fuggiti dalle piantagioni) di strutture sanitarie e di équipe specializzate nei villaggi, hanno portato alla percezione che gran parte della popolazione che vive nelle comunità fluviali sulle rive del Rio delle Amazzoni e dei suoi affluenti ha difficoltà di accesso alle reti di assistenza sanitaria.

Da qui è nata la motivazione a sviluppare un progetto di unità ospedaliera fluviale con la missione di raggiungere le persone più bisognose. La Barca serve la popolazione fluviale con difficoltà di accesso alle unità sanitarie e assistenziali, fornendo cure mediche e odontoiatriche ambulatoriali nelle più diverse specialità, esami, procedure chirurgiche e ricoveri ospedalieri.

La Barca Ospedale è lunga 32 metri e conta 30 membri fissi dell'equipaggio e 12 volontari che si alternano in spedizioni che durano tra i 7 e i 10 giorni. L'ospedale galleggiante dispone di una moderna struttura con studi medici e dentisti, un centro chirurgico, una sala oftalmologica completa, un laboratorio di analisi, una sala medicazione, una sala vaccinazioni e letti di reparto, oltre ad apparecchiature diagnostiche, quali radiografie digitali, mammografie, ecocardiogrammi, ecografie, elettrocardiogrammi. Oltre all'assistenza sanitaria di base per la popolazione, le

équipe lavorano nella prevenzione e diagnosi precoce del tumore con test e screening. Secondo gli ingegneri responsabili della costruzione, non esiste altra nave con questa struttura ospedaliera in Brasile.

I servizi si svolgono da settembre 2019 e hanno avuto anche il sostegno del Governo dello Stato del Pará, attraverso il Dipartimento della Salute (SESPA) per un periodo di promozione. Sono già stati effettuati più di 377 mila servizi con le spedizioni nella regione occidentale dello Stato del Pará, sul Rio delle Amazzoni e sui suoi affluenti.

La Barca Ospedale opera nelle regioni della Bassa Amazzonia del Pará e del Sud-Ovest del Pará, coprendo 17 comuni con una popolazione totale di quasi 1 milione di persone, in più di 1000 comunità fluviali in quella regione.

Un aspetto importante e abbastanza peculiare del Rio delle Amazzoni è il suo regime fluviale: le inondazioni periodiche rendono la pianura alluvionale un paesaggio "anfibo". Durante un periodo dell'anno (da 4 a 5 mesi), la maggior parte di questa pianura è sommersa e fa parte dell'ambiente acquatico; in un altro periodo, partecipa all'ambiente terrestre. La mancanza di sincronizzazione tra il regime fluviale e il regime pluviometrico (precipitazioni) fa sì che ci siano quattro "stagioni climatiche" nell'ecosistema go-



lenale, che regolano il calendario agricolo:

- *Alluvione* (risalita delle acque);
- *Flood* (livello massimo dell'acqua);
- *Ebb* (discesa delle acque);
- *Siccità* (abbassamento del livello dell'acqua).

In Amazzonia, il consolidamento dei centri urbani è stato rafforzato dagli alti tassi di urbanizzazione osservati nella regione a partire dagli anni '80. Il grado di urbanizzazione nella regione settentrionale è aumentato dal 42,6% nel 1970 al 51,8% nel 1980 e al 57,8% nel 1991. Ciononostante, l'Amazzonia brasiliana è ancora fortemente percepita come una regione rurale o come l'Amazzonia "verde", con scarsi insediamenti per giunta in aree remote. Ciò si traduce in un difficile accesso ai servizi.

Il barco di Papa Francisco è un'unità ospedaliera di media complessità, che esegue cure ambulatoriali specialistiche e procedure chirurgiche nelle regioni più remote, lontane dai centri urbani e dagli ospedali di riferimento dello Stato (Santarém, Itaituba e Altamira).

Nei primi 4 anni di servizio abbiamo effettuato 78 spedizioni, con più di 4 mila interventi chirurgici, la maggior parte dei quali di media complessità, quali: ernie in genere,

colicistomie, appendicectomie, interventi di chirurgia rettale, ginecologia, ecc. Gli interventi chirurgici eseguiti presso il Barco Hospital sono considerati "aperti", attraverso incisioni addominali, che richiedono più cure e tempi postoperatori.

Interventi chirurgici mini-invasivi

Il sistema laparoscopico, per l'esecuzione di interventi chirurgici, ha guadagnato sempre più spazio nel settore ospedaliero. Questo perché il sistema è in grado di accedere a quasi tutti gli organi con un dispositivo che contiene una mini-telecamera che trasmette immagini ad alta risoluzione ai monitor video. Un altro vantaggio è che la sua procedura è minimamente invasiva per il paziente, fornendo così maggiore sicurezza e un recupero più agevole.

La procedura chirurgica è ampiamente utilizzata dai medici specializzati in gastroenterologia e malattie dell'apparato digerente, urologia e anche da specialisti in ginecologia.

In un intervento chirurgico convenzionale, vengono praticate grandi incisioni nei pazienti, con la videolaparoscopia questo non si verifica. Poiché si tratta di un intervento chirurgico con un'invasione minima del paziente, di

solito i tagli sono più piccoli di 0,5 cm o un po' più grandi. Attraverso queste piccole incisioni, il medico chirurgo inserirà gli strumenti per eseguire l'operazione. Il macchinario per la videolaparoscopia offerto dalla Fondazione Candia assicura importanti vantaggi per la Barca ospedale di Papa Francisco:

- Ampliare le specialità e i tipi di interventi chirurgici.
- Attualmente eseguiamo solo in chirurgia generale, e possiamo espanderci a ginecologia, urologia, coloproctologia, ecc.
- Ampliare alcuni tipi di interventi chirurgici nelle specialità attuali, con maggiore sicurezza.
- Eseguire laparoscopia esplorativa e diagnostica.
- Alcuni medici attualmente operano solo tramite sistema video.
- Presenza in località remote: recupero più rapido, ritorno a casa, difficoltà nel monitoraggio da parte dei pazienti.
- Risolvere il problema della scarsa igiene nelle zone fluviali.

*P. Alfonso - Leonardo Lamberti Obici
Coordinatore Generale Barco Ospedale
Papa Francisco*

Casa di Ospitalità e Betania

«Due miracoli continui»

Mons. Giampietro Conti, bresciano, vescovo di Macapá, è fra i missionari con cui la Fondazione ha avuto in questi anni stretti contatti. Lo abbiamo intervistato sul suo bilancio personale, sulla situazione del Brasile, sulle prospettive della Fondazione

Mons. Conti, lei quest'anno compirà 75 anni, età in cui anche i vescovi vanno in pensione. Lei è in Brasile come sacerdote fidei donum da 40 anni. Che bilancio personale fa di questa esperienza?

Sì è vero, gli anni passano per tutti, così in ottobre arriveranno anche per me i 75 anni. È il limite di età per presentare la rinuncia al governo della Diocesi. Ho già consegnato la mia lettera di rinuncia al Nunzio Apostolico quando l'ho incontrato all'Assemblea Generale dei Vescovi del Brasile. Non perché abbia fretta di andarmene, ma per preparare la strada a chi mi sostituirà. Mi chiedi che bilancio posso fare dei più di 40 anni di servizio come *Fidei Donum* della Diocesi di Brescia in Brasile. Sono stato parroco per 11 anni nella parrocchia di Paragominas nella Diocesi di Bragança do Pará, 9 anni vescovo di Conceição do Araguaia e 19 vescovo di Macapá. I mesi che mancano per il calcolo sono quelli tra un trasferimento e l'altro, compresa l'esperienza di "cura" della Cattedrale di Bragança tra il 1983 e il 1984.

Fare bilanci personali sul proprio lavoro "pastorale" è sempre difficile e forse neppure giusto. Meglio lasciar fare agli altri, ai parrochiani e in questi ultimi 20 anni alla gente della Diocesi di Macapá. Il lavoro dei pastori è sempre – mi pare – quello di seminare. Già lo diceva S. Paolo: uno semina, un altro raccoglie... Personalmente sono contento perché, in coscienza, mi pare di aver collaborato, come potevo, con l'annuncio del Vangelo, con molte attività, molte predicazioni, molti viaggi in macchina, in barca... sempre per incontrare le persone dove loro vivevano

e si incontravano nelle varie Comunità, sparse in questa immensa Amazzonia. Ho sempre cercato di trovare collaboratori perché nessuno può – e neppure deve – annunciare il Vangelo da solo. Saper distribuire compiti e avere fiducia nelle persone forse è il grande segreto dell'evangelizzazione. Solo in questo modo ogni battezzato può sentirsi responsabile della missione. Senza dubbio un grande lavoro è quello della formazione di questi responsabili perché poi saranno loro a restare sul posto tutti i giorni. Semplicemente dirò che il fatto di ricevere messaggi a distanza di anni dalle persone con le quali abbiamo lavorato insieme, ma anche sognato, sperato, gioito e a volte pianto, è sempre una grande gioia: qualcuno si ricorda ancora... Dico qualcuno perché le nuove generazioni arrivano e... non conoscono quanti sono passati prima da quelle parti. Forse raccoglieranno qualche frutto. Speriamo. Così come spero che il Signore sia buono con me e non metta in conto gli errori sicuramente commessi.

Come ha visto cambiare il Brasile in questi 40 anni? E la condizione dei poveri del Brasile?

Anche questa è una domanda difficile, perché il Brasile è grande e le situazioni sono molto diverse. In Amazzonia sicuramente molte cose sono cambiate... il "progresso" è arrivato con strade, con internet, più università... ma con fenomeni nuovi come l'urbanizzazione alla quale corrisponde lo spopolamento dell'interno, della campagna per intenderci. Le famiglie fanno studiare i figli e perciò vengono in città. I giovani non

ritornano più in campagna. In questo modo è quasi inevitabile che avanzino le piantagioni industrializzate (eucalipto, soia...) che danno poco lavoro alle persone. Risultato: aumento delle fasce di povertà nelle periferie delle città dove molte famiglie finiscono per dipendere dagli aiuti del Governo (Bolsa Família etc.). Insomma, manca lavoro nel senso comune che siamo abituati a pensare. Molti giovani di Macapá, per esempio, emigrano al Sud del Brasile, dove l'industrializzazione è avanzata e trovano lavoro anche abbastanza ben pagato. Più difficile è la vita qui al Nord... Anche la pastorale dev'essere reinventata: come raggiungere le periferie delle città?

Lei da 20 anni è il vescovo di Macapá, località legata alla presenza di Marcello Candia in Brasile. Quali sono oggi le esigenze più urgenti, in tema di promozione umana, della sua diocesi?

Dopo quanto ho detto prima sull'esodo delle famiglie di origine contadina in città e le difficoltà di lavoro in Amazzonia verrebbe voglia di pensare a tutto questo per cercare soluzioni, ma... Oggi dobbiamo domandarci se la Chiesa, in passato, non ha assunto molte volte compiti, diciamo, di "supplenza" di qualche obbligo che i governi – ossia i politici – avevano e hanno. Questo perché certe situazioni dipendono o sono causate dalla congiuntura sociale e chiedono soluzioni ben più radicali. Occorre tempo per cambiare le relazioni economiche, le abitudini e il modo di pensare la stessa vita compresi i sogni e gli ideali che ne danno ragione. Per questo credo che in ogni situazio-



ne bisogna di fatto camminare sui due fronti. Da una parte, in certi casi, un aiuto immediato e concreto per iniziare un certo lavoro, una certa produzione o un certo servizio può essere decisivo. Chiamerei questo di “piccoli” progetti per piccoli gruppi di famiglie, per esempio, comprese alcune attività agricole che abbiano uno sbocco commerciale e diano un reddito alle famiglie. È il “sogno” di mantenere almeno alcune famiglie in campagna. L’altro fronte è quello educativo nel senso più grande e bello, soprattutto per aiutare i giovani a cercare loro stessi sbocchi per una vita migliore. Oggi le risorse della tecnologia possono aprire nuove professioni anche nell’agricoltura familiare. Persino l’allevamento di polli... ha bisogno di un supporto tecnologico. Insomma, sarebbe bello e utile riuscire ad unire lavoro e “formazione”. Per “formazione” intendo anche motivazioni di vita, di collaborazione, di solidarietà, che promuovano progetti più comunitari e meno individualisti.

Gli aiuti dall’Italia sono ancora utili, importanti, necessari?

Continuando e completando le considerazioni fatte prima, sarebbe molto facile e forse comodo rispondere che sì: ogni aiuto è importante e necessario. Oggi però penso che molte cose sono cambiate e lo spirito comunitario che motivava le nostre “comunità” dell’interno e delle periferie – dove è stata raggiunta una certa stabilità – è stato sostituito dall’interesse individua-

le, purtroppo. Non è facile camminare insieme. Secondo me, il futuro sarà quello di piccoli progetti già ben pensati per non creare dipendenza dagli aiuti esterni e con qualche prospettiva ragionevolmente sicura per il futuro. Penso, per esempio, a gruppi di donne o di giovani che riescono ad andare d’accordo e che “imparino” (vedi il valore della formazione) a lavorare insieme. Occorre anche superare la mentalità del guadagno... Mi riferisco ad una vita più sobria (la “sobrietà felice” di cui parla Papa Francesco) che riscopre i valori del necessario e non si lascia ingannare dal superfluo. Penso a progetti “piccoli”, con poche persone che condividono ideali e valori... Non occorre essere grandi... Magari “piccoli progetti di produzione” che possano diventare modelli per altri gruppi. Comunque non ho ricette miracolose, alla fine, in ogni situazione, sono le persone a camminare in base alle loro possibilità e capacità. Chi vuole aiutare deve capire questo.

Che segno ha lasciato la figura di Candia nella diocesi, e quali segni tangibili la Fondazione che porta il suo nome?

Purtroppo la memoria è corta... Siamo invasi dalle informazioni e si vuole risolvere tutto in fretta e perciò, quasi sempre, in forma superficiale. Soprattutto le nuove generazioni non hanno visto sorgere le opere iniziate da Marcello Candia che ancora oggi esistono e funzionano. In pratica è la **Casa dell’Ospitalità** che continua a tenere alto il nome e il coraggio di Marcello

Candia. Non so come le suore riescano a sostenere un lavoro così diverso e difficile. Io celebro una messa almeno una volta al mese e rimango sempre stupito del clima di pazienza e affetto che caratterizza quell’ambiente. Tutti hanno qualche problema, ma gli uni aiutando gli altri... succedono cose meravigliose. Non si vede questo tanto facilmente. Così pure la **Casa Betania** – opera successiva della Fondazione – continua a “salvare” bambine e adolescenti dallo sfruttamento e dalla prostituzione. Anche qui le suore fanno miracoli e le ragazze che raggiunti i 18 anni lasciano la Casa subito trovano lavoro perché sono educate, attraverso i corsi professionalizzanti, e meritano fiducia. Così sono felici loro, le suore e, credo, anche la Fondazione che aiuta. È un progetto coraggioso ed esemplare, deve continuare. Da queste parti, credo che nessun altro progetto somigliante del Governo o dei Comuni possa essere paragonabile ai due che ho ricordato.

Se dovesse suggerire alla Fondazione linee lungo le quali caratterizzare la propria azione, cosa suggerirebbe?

Per tutti questi anni di collaborazione con la Fondazione devo riconoscere la sensibilità di quanti ci vengono a visitare una o due volte all’anno. Sicuramente questi amici si meritano la fiducia dei benefattori. Da parte della Diocesi di Macapà abbiamo dovuto ridurre le nostre attività educative, ma, in compenso, non dovremmo più dipendere dall’aiuto della Fondazione. Questa è una prospettiva da tener presente perché la Fondazione possa iniziare nuovi Progetti e aiutare altre necessità, in altri luoghi. Ripeterò semplicemente che, forse, piccoli Progetti che apparentemente non sembrano risolvere molto, alla fine possono però aprire nuovi cammini, coinvolgere più persone e diventare esempio per altre iniziative. Buoni esempi sempre aiutano.

Massimo Tedeschi

Le parole di Francesco spronano la Fondazione

Il libro-intervista di papa Bergoglio appena pubblicato (Papa Francesco, *Life, La mia storia nella Storia*, con Fabio Marchese Ragona, HarperCollins, marzo 2024) ci suggerisce di ripercorrere alcune idee che hanno animato la nostra Fondazione fin dalle sue origini, oltre quarant'anni fa.

In questo testo Bergoglio opera una rilettura della sua vita attraverso la lente dei grandi avvenimenti storici dalla seconda guerra mondiale fino alla più recente attualità. Il filo rosso che attraversa tutto il libro è la domanda che Francesco si pone nelle prime pagine, richiamando il libro della Genesi: "Dove è tuo fratello?", chiede il Signore a Caino.

Partiamo proprio da qui per trovare, attraverso le parole del Papa, quanto la missione della nostra Fondazione sia ancora attuale.

"Dove è mio fratello?", possiamo chiederci modificando lievemente la domanda.

"Mio fratello" è tra coloro che vivono nelle periferie del mondo, non solo geografiche, ma anche lontano dal nostro cuore. "Non siamo più capaci di custodirci gli uni gli altri", afferma il Papa nell'intervista, mettendo l'accento sui tanti muri costruiti contro i più fragili, i poveri, gli ultimi: quegli "scartati" che tante volte Francesco ha nominato con una tremenda e lucida definizione.

L'idea della Chiesa come "ospedale da campo" nasce in Argentina nel 2001, ai tempi del collasso economico finanziario: allora Bergoglio ha visto concretamente la

"mentalità malata di chi prova a spolpare fino all'osso le persone più deboli, cercando di far soldi con i soldi". Invece, "al centro di tutto deve esserci il lavoro, l'unico vero motore in grado di far girare l'economia e conferire dignità all'uomo. [...] È proprio su questi temi che la politica dovrebbe agire perché senza degli interventi correttivi il mercato diventa selvaggio e produce sempre più disuguaglianze."

L'esperienza di Buenos Aires. Chi è mio fratello, dunque? Mio fratello è tra i tanti cui Bergoglio, da arcivescovo di Buenos Aires, ha stretto la mano: "Ho stretto mani rugose e ferite di gente affamata che non toccava cibo da giorni, mani che hanno rubato per poter sfamare i figli, mani che hanno cercato aiuto per cambiare vita. Ho accarezzato volti di giovani e di anziani, abbandonati sul ciglio della strada senza più speranza, volti di donne a cui era stata rubata la dignità, volti di padri terrorizzati e volti di madri martoriate dall'indifferenza. Volti di bambini e bambine a cui era stato rubato il futuro."

Come non pensare ai lebbrosi "abbandonati" di Macapà? Ai bambini "senza futuro" accolti negli asili costruiti da Candia? Le parole di Francesco acquistano una risonanza speciale per chi ha contribuito e continua a contribuire alla nostra Fondazione.

Saper ascoltare. Noi abitanti del Nord del mondo – si chiede poi Bergoglio – siamo capaci di capire che su questi nostri fratelli dobbiamo non solo "vigilare", ma anche "vegliare", cioè ascoltarli con pazienza, con senso profondo di

speranza? "Povera è la persona alla quale nessuno dà ascolto", diceva del resto anche Marcello Candia.

Ascoltare l'altro significa "imparare ad ascoltare anche noi stessi", sottolinea Bergoglio. Ascoltare è dunque un risveglio alla nostra interiorità, alla nostra memoria.

Sulla base di queste riflessioni il protagonista della biografia sviluppa un intreccio di ricordi personali che incrociano la Storia nell'orizzonte di una spiritualità sempre ispirata a Gesù che "era parte del popolo e camminava insieme a esso".

Una Chiesa in uscita. In questa ottica rientra anche il riferimento, contenuto nel libro, al Documento di Aparecida (Brasile, 2007). Bergoglio era allora il presidente della Commissione per la redazione del Documento finale della Conferenza generale dell'episcopato Latino-Americano e dei Caraibi: i temi sul tavolo erano l'equità sociale, l'attenzione ai beni naturali comuni, la certezza che la Chiesa deve essere sempre "in uscita". Sentiamo qui echeggiare le parole di un grande teologo impegnato in centro-America, Ignazio Ellacuria, cui Bergoglio si è ispirato: "Una Chiesa concentrata su se stessa [...] è un potere in più nella storia, che segue le dinamiche di altri poteri."

All'idea di una Chiesa "in uscita" si collegano le affermazioni papali sulla cura della Terra. Dice Francesco nel libro: "C'è un proverbio spagnolo che dice: 'Dio perdona sempre, noi qualche volta, la natura mai'. Lo sfruttamento insensato delle risorse è un tradimento verso i più deboli", ma anziché pensare a risolvere i problemi della fame "si continuano a creare nuovi ar-

mamenti, a sviluppare nuove tecnologie per continuare la guerra.” Di qui l'accusa all'insostenibile sistema economico attuale: “Questa economia uccide!”

Costruttori di civiltà. Bisogna trasformarsi in “costruttori di civiltà”, contro ogni idolatria del profitto: Francesco evidenzia “i rischi e le derive che il sistema ha prodotto e produce: pensiamo, per esempio, alla penetrazione del mercato anche in alcuni ambiti dove la gestione dei beni era sempre stata fatta in modo comune. [...] Stiamo parlando di una conversione e trasformazione delle nostre priorità e del posto dell'altro nelle nostre politiche e nell'ordine sociale.”

Possiamo leggere in queste parole le linee-guida che animano la nostra Fondazione: continuiamo a operare in Brasile nello spirito del Concilio Vaticano II, con attenzione ai piccoli, agli ultimi. Siamo convinti che la formazione sia la base per dare “posto all'altro” e in questo settore lavoriamo secondo l'ispirazione pedagogica di Paulo Freire, che intendeva l'educazione come pratica della libertà contro ogni genere di oppressione.

Secondo Freire un Paese dalla grande potenzialità – come il “suo” Brasile – deve creare dal basso la propria ricchezza, favorendo le microimprese e promuovendo la difesa dell'ambiente contro tutte le mire predatorie. Il grande pedagogista critica proprio quell'etica del mercato che si manifesta nell'economicizzazione della persona, secondo la quale il nostro valore risulta direttamente proporzionale al nostro potere d'acquisto.

Il ruolo dei nativi. In questa prospettiva pedagogica, la Fondazione s'impegna a rispettare le popolazioni native: come è scritto in un articolo dell'ultima Lettera



agli amici, gli indios non devono essere considerati “come popolo di razza rara, da museo, da giardino zoologico, ma come persone capaci di raccontare la loro specificità al mondo intero” (p. 5).

Concretamente, il Centro Alternativo di Cultura a Belém e una dozzina di altre comunità – dove la nostra Fondazione è impegnata – stanno lavorando nella direzione indicata da Francesco, che considera il cammino educativo come la base dello sviluppo economico e culturale di un popolo.

Le nostre iniziative riflettono il principio secondo cui è fondamentale lavorare con la popolazione locale, e non solo per essa.

Contemplare e agire. Si deve essere chiari sul senso di questo “lavorare”.

Ci aiuta a capirlo una frase di papa Francesco nel libro *Life*: “È mancata la contemplazione!”. Da buon gesuita, Bergoglio pratica il principio ignaziano della “contemplazione in azione”. La “contemplazione” è l'orizzonte che dà senso all'agire: praticare il Vangelo significa donarsi attivamente, spendersi per vivere sullo stesso piano del prossimo.

Marcello Candia diceva spesso che “l'efficienza è un modo per pregare”: ecco, la contemplazione senza

azione non è certamente una pratica evangelica.

La gratuità evangelica. Proprio in nome della gratuità evangelica Candia era convinto che bisognasse sempre cedere quanto aveva realizzato, per “rendersi sempre meno necessario”, come gli aveva suggerito Montini, allora arcivescovo di Milano: ogni realizzazione deve “camminare da sola”. Questa è la vera solidarietà, ben diversa dall'assistenzialismo, e questo è il principio su cui la nostra Fondazione basa ogni suo intervento. In fondo questa è la sostanza dell'umiltà: essere umile significa semplicemente “essere capaci di sentirsi e di sapersi uomo come gli altri” (P. Freire).

Concludiamo con una frase di Francesco, posta quasi a suggello del libro: è un proposito del giovane Bergoglio, scritto nel 1969 nella sua professione di fede, poco prima dell'ordinazione sacerdotale: “Credo di voler amare molto”. È anche la motivazione più forte per ciascuno di noi, che da Marcello Candia impariamo che cosa vuol dire saper rispondere alla domanda: “Dove è tuo fratello?”

Maristella Bellosta

Fra promesse istituzionali e difficile realtà quotidiana



Con l'elezione del presidente Lula c'era l'aspettativa della ripresa dei programmi sociali del governo come Bolsa Família, Minha Casa Minha Vida, borse di studio per studenti, la farmacia popolare, il programma Mais Médico. In breve, erano attesi altri programmi per generare posti di lavoro e reddito e tanti altri che erano stati promessi dal governo. In effetti, molti di questi programmi sono stati implementati e persino ampliati. Forse ciò che sta generando qualche preoccupazione è che tutti i programmi, non importa quanto necessari possano essere, richiedono risorse, budget, pianificazione. È proprio qui che la realtà sta prendendo piede, perché nel primo anno di governo c'è stato un deficit nei conti pubblici di oltre 230 miliardi.

Il primo anno del governo del presidente Lula è stato segnato anche da gravi eventi climatici che hanno avuto un impatto anche sulla vita delle città, sull'agroalimentare (che in Brasile è una voce economica in aumento) e sull'economia in generale. Abbiamo avuto siccità nelle regioni settentrionali, inondazioni, distruzioni e grandi quantità di piogge nel sud e nel centro sud. Ciononostante, trainato dall'agroalimentare e dai consumi delle famiglie, il PIL è cresciuto

del 2,9%. Ciò che preoccupa è che negli ultimi mesi il paniere alimentare di base brasiliano è aumentato di nuovo e la gente sa che questo ha un impatto diretto sulla tavola dei brasiliani. Quello che si può vedere è che gli investitori stranieri sono ancora molto sospettosi e questo non è un bene per l'economia brasiliana.

Le questioni di politica interna in Brasile stanno ancora vivendo una radicale polarizzazione tra gli estremi con una marcata aggressività tra le parti, fake news e tensioni. E tutto questo tende ad accentuarsi con le elezioni comunali del 2024 dove verranno eletti i nuovi sindaci e consiglieri. Anche questo sta generando una certa aspettativa, poiché sappiamo che ciò avrà ripercussioni sui futuri movimenti politici per il Brasile. Si pensa che le città, che vengono chiamate in Brasile "i recinti elettorali", ovvero le città in cui c'è una maggiore concentrazione di elettori, avranno una maggiore attenzione da parte dei politici brasiliani, perché si pensa che a seconda delle elezioni municipali il presidente Lula avrà maggiori difficoltà o facilità per la sua rielezione. Anche se il presidente Lula è sempre uno dei leader più popolari.

Parlando in termini di attività sociali, è difficile tracciare un profilo delle maggiori difficoltà. In generale, si può notare che in alcune regioni si registra una migliore comprensione del ruolo del terzo settore e dei contributi che vengono dalle sue istituzioni. Ad esempio, São Paulo è un modello di partnership con le istituzioni sociali e sanitarie del terzo settore. Porto Alegre è stata anche un modello di partenariato dei servizi di base con le istituzioni. In altre città e

stati, la cultura della partnership non si è sviluppata in maniera altrettanto significativa, il che rende difficile continuare alcuni servizi e attività, oppure accade che questi siano alla mercé di finanziatori privati che possono aiutarli a continuare. Una realtà sempre più lampante, che dipende dal governo federale, è la questione della salute. Gli ospedali che erogano servizi al SUS (Sistema Sanitario Unificato) hanno una tabella dei valori dei servizi molto obsoleta, che ha portato un certo numero di ospedali a gravi difficoltà finanziarie. Questa è davvero una triste realtà.

Come nel resto del mondo, queste problematiche socio-assistenziali tendono a crescere sempre di più, perché l'aspettativa di vita è in aumento, il potere d'acquisto delle persone e delle famiglie tende a diminuire, l'accesso ai servizi pubblici sarà sempre maggiore e le politiche pubbliche non saranno in grado di coprire tutte le esigenze. Pertanto la questione della prima infanzia, l'accesso all'istruzione, la qualificazione professionale, la questione degli anziani, le questioni che riguardano la salute e soprattutto la salute psicologica saranno sempre servizi che avranno richieste e opportunità di espansione dei servizi. A tal fine, le istituzioni del terzo settore devono diventare sempre più professionali. Fornire un servizio di eccellenza, agire nel rispetto della legislazione ed essere responsabili sia dei servizi forniti che delle risorse ricevute: questa è la strada perché le strutture abbiano una lunga vita. In questo senso il Brasile è anche un paese di opportunità.

*P. Gustavo Bonassi
Direttore generale della Rete Calábria*

Il Bilancio del 2023 della Fondazione Candia

Il bilancio al 31/12/2023 chiude con un disavanzo di euro 206.145 a fronte di un avanzo di euro 166.656 dell'esercizio 2022.

Nel corso dell'esercizio 2023, sono pervenute offerte straordinarie per legati ed eredità che, sommate alle offerte ordinarie e alle risorse disponibili alla fine dell'esercizio precedente, hanno permesso alla Fondazione di inviare in Brasile l'importo complessivo di euro 1.039.200 rispetto all'importo di euro 1.559.200 inviato nel precedente esercizio, per realizzare opere di solidarietà secondo gli scopi istituzionali.

Anche nel 2023 l'attività della Fondazione è stata svolta secondo i criteri trasmessi da Marcello Candia e secondo gli indirizzi che Papa Paolo VI diede a Marcello in partenza per il Brasile: fare le opere "per" i brasiliani e "con" i brasiliani e, una volta realizzate, lasciarle gestire a loro e non essere più necessari.

E' stata mantenuta l'attenzione alla riduzione al minimo dei costi, per poter inviare in Brasile la quasi totalità delle erogazioni ricevute.

La Fondazione ha continuato ad operare in collaborazione con Congregazioni Religiose, Diocesi e Associazioni laiche che lavorano a stretto contatto con i soggetti più bisognosi, nelle zone più povere del Brasile.

Nel corso del 2023 sono stati effettuati due viaggi in Brasile, per valutare i nuovi progetti da finanziare e per visitare i progetti già finanziati e finiti e i progetti in corso di realizzazione e per verificare l'andamento delle diverse opere.

Tra le varie opere finanziate nel 2023 possiamo evidenziare le più impor-

IL BILANCIO AL 31/12/2023

SITUAZIONE PATRIMONIALE	31/12/2023	31/12/2022
Attività		
Immobili	80.000	0
Crediti	30.022	0
Attività finanziarie	1.665.765	2.165.765
Disponibilità liquide	154.570	468.362
Totale attività	1.930.357	2.634.127
Passività		
Patrimonio		
Fondo di dotazione	25.823	25.823
Donazioni e oblazioni destinate ai fini istituzionali:		
- Risorse al 31.12.2022	395.629	228.973
- Variazione del periodo:		
a) Risorse dell'esercizio	925.607	
b) Utilizzi per fini istituzionali	1.131.752	
Avanzo (disavanzo) del periodo	(206.145)	166.656
Risorse da utilizzare al 31.12.2023	189.484	395.629
Totale patrimonio	215.307	421.452
Fondo T.F.R.	49.285	46.910
Fondo risorse da erogare	1.665.765	2.165.765
Debiti diversi	0	0
Totale passività	1.930.357	2.634.127
RENDICONTO DELLE ENTRATE E DELLE USCITE	31/12/2023	31/12/2022
Entrate		
1) Offerte e lasciti	901.279	1.793.583
2) Contributo 5 x mille	22.844	23.777
3) Interessi attivi	1.484	2.234
4) Sopravvenienze attive	0	0
Totale entrate	925.607	1.819.594
Uscite		
1) Sostegno alle opere	1.039.200	1.559.200
2) Costi per servizi	35.590	35.297
3) Affitti e spese	15.264	14.071
4) Costo del personale	35.651	37.205
5) Oneri diversi di gestione	6.047	7.165
Totale uscite	1.131.752	1.652.938
Avanzo (Disavanzo) del periodo	(206.145)	166.656
Totale a pareggio	925.607	1.819.594

tanti, che di volta in volta sono state descritte nella *Lettera agli Amici di Marcello Candia*:

- 1) Ad Araripina (PE): la costruzione del reparto per la cura del cancro, nell'ospedale gestito dalle suore Medianeiras da Paz;
- 2) A Belem (PA): il finanziamento di un progetto socio educativo seguito dai Padri Gesuiti;
- 3) A Porto Velho (RO): il finanziamento di un progetto educativo seguito dalle Suore Salesiane;
- 4) A Salvador (BA): l'acquisto e la sistemazione di un edificio adibito ad asilo per i bambini di una favela, gestito da un'associazione della Diocesi;
- 5) A Santana (AP): la seconda parte della grossa ristrutturazione delle Casa da Hospitalidade, gestita dalle suore della Divina Provvidenza, che ospita ragazzi e ragazze con problemi, che le famiglie non riescono a seguire o che il Tribunale toglie alle famiglie.

Nel 2023, inoltre, è stato finanziato il progetto che Papa Francesco ci ha segnalato in occasione dell'udienza privata del 2022. Si tratta dell'acquisto di una casa a Manaus (AM), voluta dal cardinale Leonard Steiner, arcivescovo della città, per ospitare le persone affette da AIDS che transitano da Manaus per le cure periodiche.

Ancora nel 2023 si è verificato il miracolo di Marcello Candia: anche quest'anno, infatti, i numerosissimi Amici della Fondazione hanno contribuito con spontaneità e generosità allo svolgimento della nostra attività, permettendoci di continuare la meravigliosa opera da lui iniziata e di rispondere alle sempre maggiori necessità delle popolazioni più povere del Brasile.

Ancora dopo tanti anni, il ricordo di Marcello Candia è sempre vivo nel cuore di tutti, italiani e brasiliani. E, con il passare del tempo, è sempre più radicato nella memoria di tanti come vero esempio di grande dedizione umana e cristiana.

È questo ricordo che ci permette di continuare con efficienza questa bellissima storia di solidarietà, poiché la generosità spontanea dei benefattori non si ferma mai.

Per il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
Dott.ssa Alessandra Capè

Nel corso dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2023, abbiamo adempiuto alle funzioni per noi previste dalla legge, ci siamo riuniti periodicamente e abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione.

Durante le riunioni abbiamo potuto verificare che la Fondazione è stata correttamente amministrata, nel rispetto delle leggi, dello statuto e dei fini istituzionali; l'organizzazione amministrativa e contabile è adeguata all'assolvimento degli adempimenti di legge ed alla rappresentazione corretta e tempestiva dei fatti di gestione.

Nella nostra attività di vigilanza come sopra descritta non sono emersi fatti significativi tali da richiederne la segnalazione nella presente relazione. Non sono inoltre pervenute al Collegio denunce ai sensi dell'art. 2408 C.C. e/o esposti. Il Collegio dei Revisori, nel corso dell'esercizio, non ha rilasciato pareri ai sensi di legge.

Il bilancio dell'esercizio al 31 dicembre 2023 è stato da noi controllato e rappresenta una corretta sintesi delle risultanze delle scritture contabili da noi periodicamente verificate.

Abbiamo inoltre svolto la revisione legale ai sensi dell'art. 2409-bis del Codice civile del bilancio d'esercizio al 31/12/2023 della Fondazione, costituito dallo stato patrimoniale, dal rendiconto gestionale e dalla relazione di missione, redatto ai sensi dall'articolo 13 D.

Lgs. 3 luglio 2017, n. 117, che disciplina il Codice del Terzo Settore (CTS), e del Decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali 5 marzo 2020 "Adozione della modulistica di bilancio degli enti del Terzo Settore", abbiamo inoltre preso in esame il Bilancio Sociale redatto ai sensi dell'art. 14 D. Lgs. 3 luglio 2017, n. 117.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Fondazione al 31 dicembre 2023, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità alle norme italiane che ne disciplinano i criteri di redazione.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

LA SITUAZIONE PATRIMONIALE espone in sintesi:

Attivo: € 1.930.357

Patrimonio netto:

Fondo di dotazione: € 25.823

Riserve : € 395.629

Disavanzo dell'esercizio: - € 206.145

Totale patrimonio netto: € 215.307

Fondo TFR: € 49.285

Fondo risorse da erogare: € 1.665.765

Tot. patrimonio e passività: € 1.930.357

IL RENDICONTO GESTIONALE presenta proventi per complessivi € 925.607, oneri per € 1.131.752 confermando il disavanzo di € 206.145.

Le valutazioni derivano da corretti principi contabili ed in merito ai criteri segnaliamo quanto segue: i titoli sono stati valutati al minor valore tra costo e prezzo di mercato; i crediti e i debiti sono stati valutati al valore nominale. Il fondo T.F.R. di lavoro dipendente è stato incrementato in conformità alle leggi ed al contratto di lavoro vigente e rappresenta l'effettivo debito maturato al 31/12/2023 nei confronti dell'unica dipendente della Fondazione. Le imposte sul reddito sono riferite a redditi di capitale che non scontano la ritenuta a titolo d'imposta, la Fondazione gode inoltre dell'esenzione regionale IRAP.

Per quanto esposto possiamo quindi esprimere il nostro parere favorevole all'approvazione del bilancio al 31/12/2023.

Milano, 8 marzo 2024

I Revisori:

Dott. Emilio Cocchi,

Dott. Davide Cucchiani,

Dott. Gianluca Lazzati

Fondazione Dr. Marcello Candia

Onlus



La Fondazione è la concreta conseguenza dello slancio missionario di Marcello Candia. Da lui voluta ed entrata in attività alla sua morte, si prefigge di dare continuità alle opere da lui iniziate e di sviluppare altre sollecitate da esigenze contingenti.

Prevalentemente promuove iniziative a favore dei lebbrosi, dei bambini, degli ammalati e dei poveri del Brasile con particolare riferimento alla Regione Amazzonica e a quelle del Nord-Est, che sono le più povere del Paese.

I fondi raccolti vengono destinati alle diverse iniziative e trasmessi direttamente ai responsabili di ogni singola opera.

La Fondazione, attraverso la Lettera agli Amici di Marcello Candia, dà informazioni in merito ai progetti intra-

presi ed annualmente, nella rivista di giugno, pubblica il bilancio per render nota a tutti la destinazione dei fondi.

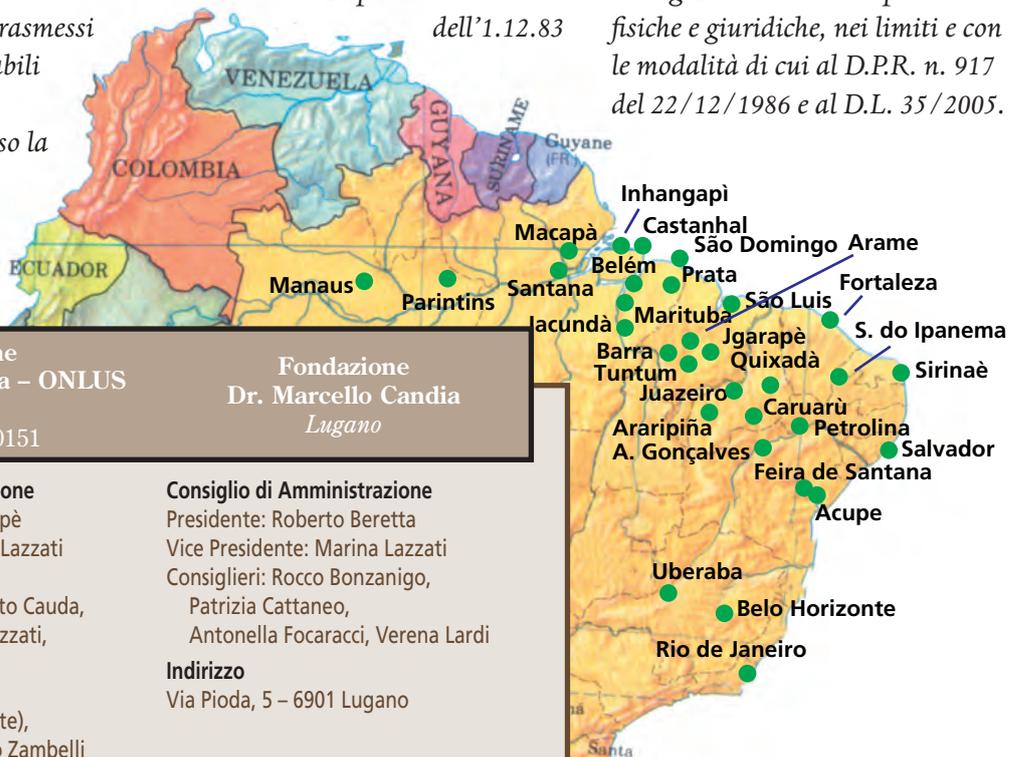
La Fondazione Marcello Candia si basa sul volontariato dei Consiglieri e di alcuni amici presenti in diverse città italiane; in Brasile opera attraverso religiosi e laici e ogni sei mesi una rappresentanza del Consiglio là si reca per il controllo delle attività e lo sviluppo delle nuove iniziative.

La Fondazione è persona giuridica con decreto del Presidente della Repubblica n. 1060 dell'1.12.83

e può essere destinataria di donazioni e legati testamentari; può essere indicata anche come erede a titolo universale e verificandosi una delle predette ipotesi, gli atti sono esenti da ogni imposta.

A norma del decreto legislativo n. 460 del 4.12.1997 la Fondazione Dottor Marcello Candia possiede i requisiti per fruire della disciplina tributaria ivi prevista a favore delle Organizzazioni Non Lucrative di Utilità Sociale (ONLUS).

Fra le agevolazioni previste dalla vigente normativa sono comprese le erogazioni liberali da persone fisiche e giuridiche, nei limiti e con le modalità di cui al D.P.R. n. 917 del 22/12/1986 e al D.L. 35/2005.



Fondazione
Dr. Marcello Candia – ONLUS
Milano
C.F. 97018780151

Fondazione
Dr. Marcello Candia
Lugano

Consiglio di Amministrazione

Presidente: Alessandra Capè
Vice Presidente: Gianluca Lazzati
Consiglieri:
Mario Antonelli, Roberto Cauda,
Mario Conti, Marina Lazzati,
Massimo Tedeschi
Collegio dei revisori:
Emilio Cocchi (presidente),
Davide Cucchiani, Carlo Zambelli

Indirizzo

Via Colletta, 21 – 20135 Milano
Tel. 02.54.63.789

c/c bancari:

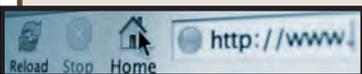
Credit Agricole n. 15673479
IBAN:
IT68U0623001633000015673479
Banca Pop. di Sondrio n. 530705
IBAN: IT91J0569601600000005307X05
c/c postale: 30305205 intestato a:
Fondazione Dr. Marcello Candia ONLUS
IBAN: IT77P0760101600000030305205

Consiglio di Amministrazione

Presidente: Roberto Beretta
Vice Presidente: Marina Lazzati
Consiglieri: Rocco Bonzanigo,
Patrizia Cattaneo,
Antonella Focaracci, Verena Lardi

Indirizzo

Via Pioda, 5 – 6901 Lugano



Ci trovate
all'indirizzo Internet
www.fondazionecondia.org



Marcello Candia (1916-1983), industriale milanese, dopo aver sostenuto opere a carattere sociale, caritativo ed educativo in Italia, nel 1965 vende la sua azienda e con il denaro ricavato costruisce a Macapà un ospedale di 150 posti letto.

Negli anni successivi decide di vivere tra i poveri dell'Amazzonia brasiliana e si dedica a realizzare altre opere in Brasile, sostenendo anche iniziative già esistenti: assistenza ai lebbrosi, case per handicappati, centri di accoglienza per bambini abbandonati, ambulatori, scuole e centri sociali.

Nella sua lungimiranza, prima della sua morte, ha costituito la Fondazione che porta il suo nome e di cui fu il primo Presidente, con il compito di continuare la sua azione di solidarietà.

Dal 1982 la Fondazione, grazie ai contributi che riceve da centinaia di benefattori, continua a realizzare progetti sollecitati da congregazioni religiose e Associazioni laiche che si dedicano ai bisogni e alle sofferenze del popolo brasiliano.

